

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 40

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 20 Maggio

LA QUESTIONE SOCIALE

Prendendo argomento dal fatto che abbiamo riferito l'altieri nelle nostre informazioni particolari di quel centinaio di operai che si recarono al Municipio di Dolo per chiedere lavoro, un amico del Dolo stesso ci manda il seguente scritto sul quale richiamiamo l'attenzione degli uomini di mente e di cuore:

E veramente desolante lo spettacolo al quale noi oggi assistiamo. Turbe di cento, di duecento, di quattrocento operai schiamazzano nelle piazze; invadono i palazzi municipali; e ciò succede non in un solo paese ma in dieci, in cento diversi luoghi della nostra regione. Cosa domandano codeste turbe insorte? In nome del più sacro fra tutti i diritti di natura, il diritto di vivere, chiedono pane e lavoro. E tutto ciò succede fra le pacifiche, le fiacche popolazioni del Veneto; e qualcuno oserebbe ancora asserire che in Italia non esiste una questione sociale!

Bisognerebbe avere il cuore di macigno, farebbe d'uopo essere tanti Neroni per non commuoversi al miserando spettacolo. Uomini e donne, vecchi e fanciulli mezzo ignudi coperti di miserabili cenci i di cui brandelli cadono di tanto in tanto, colle faccie illividite per fame chiedono soccorso. — Ecco lo spettacolo che ci si offre dinanzi, ecco un bel quadro di passatempo per un soddisfatto gaudente! E costoro non sono oziosi, non son gente che abbia voglia di mal fare: sono uomini onesti che assassinati moralmente e materialmente da insaziabili usurai, furono ridotti alla disperazione. Invece di ridursi al delitto, tentarono emigrare; ma anche quella via fu loro preclusa, oggi per essi non rimane che una cosa sola: chiedere ai propri fratelli soccorso. Ecco la situazione; e quello che dicesi per gli operai della campagna bisogna accennare anche per gli operai dei piccoli centri e delle grandi città.

Mi par già di sentire l'insultante malafede di qualche parassita gridare all'esagerazione, all'arte di partito. Ci vuol del coraggio però a fare dello spirito su argomenti di tanta importanza; e si che basterebbe aprire gli occhi per vedere e capacitarsi.

Le condizioni dei nostri operai, sia della campagna che della città, mai furono più miserande di oggi. Diverse e molteplici sono le cause di codesto stato di cose. Fra le prime bisogna annoverare l'avidità e l'usura infame della maggior parte dei signorotti rurali, che assumono in affittanza dai grandi proprietari di latifondi migliaia di campi a 25 o 30 lire al campo per poi subaffittarli ai miseri coloni col guadagno di un 50 o 60 per cento annuo; e questa è una delle cause principali dell'emigrazione delle nostre popolazioni rurali. Torto maggiore poi l'ha in primo luogo, nel Veneto come dovunque, la classe agiata, e un pochino n'ha anche il governo. Si lo ripeto anche il governo che vuole continuare colla tassa del macinato a decimare il pane ad un popolo che non ne ha tanto che basti a sfamarsi. E tale situazione, e codesto stato di cose, i conservatori, ch'io meglio qualificarei i soddisfatti, chiamano ordine! Sì, sarà ordine, ma ordine

basato sull'anarchia, equilibrio fondato sullo squilibrio.

Noi democratici in ogni circostanza ci facemmo interpreti dei bisogni del popolo, difendendone i suoi diritti. Ebbene, se altre volte su tale argomento abbiamo parlato è oggi più che mai che a noi incombe di alzare la voce.

Svegliatevi, o voi gaudenti, che sulle molli piume dormite! Guardate, ma non innorridite per carità alle miserie di questo popolo. A voi, favoriti dal caso, a voi cui la sorte serbò intero il privilegio di godere in questo edem ridotto per gli altri una valle di pianto, a voi incombe obbligo sacrosanto di prestarvi al soccorso degli infelici fratelli. Lasciate quell'altezza sprezzante, abbandonate quel lusso eccessivo e provocante, e mettevvi un momento in cuore le miserie di questo popolo. Eh! voi dalla sontuosa carrozza cogli stemmi dorati, dai lachè colle inargentate livree, frenate un momento la corsa del vostro superbo destriero, fermatevi, guardate là quella turba di popolo che schiamazza e che grida: sono operai che abbandonarono le loro case, per fuggire allo spettacolo dei loro bambini che domandano pane, alle angosce della vecchia madre inferma; essi attorniano il palazzo municipale e offrendo le loro braccia per qualsiasi lavoro, ed a qualsiasi prezzo, in nome dell'umanità chiedono pronti soccorsi.

Altra volta su tale argomento noi abbiamo chiamato l'attenzione del governo e delle classi agiate, altra volta francamente abbiamo parlato; oggi torniamo alla carica. La situazione si fa ognor più grave, il crescente malcontento si fa generale, urge provvedere in qualche modo. E nel vostro stesso interesse, o straricchi, che noi a ciò accenniamo: la fame è una pessima consigliera e conduce talora il popolo a passi che lui stesso deplora. Ripetiamo: ci pensi seriamente il governo, ci pensino le classi agiate.

Nell'interesse di tutti poi e colla storia alla mano noi ci facciamo un dovere di ricordare come le grandi catastrofi, per quanto fossero preparate dai rivoluzionari di tutto il mondo, non scoppiarono con facilità se non in quei momenti nei quali il popolo ridotto alla disperazione fu forzato ad insorgere. La grande rivoluzione francese dell'ottantanove e cent'altre informino.

IL DISCORSO DI BERTANI

(Continuazione)

Nel 1812 e nel 1816 furono strettamente regolate le spese della casa reale; la lista civile fu sottomessa alla sorveglianza e verificazione di un impiegato della tesoreria che fu appellato l'uditore della lista civile.

Wellington volle resistere a quella misura ed il suo ministero cadde. Il ministero Whig regolò dopo ogni cosa e la dotazione della regina Vittoria fu ridotta a 9,625,000, franchi conservando la rendita patrimoniale di Lancaster e Cornovaglia.

Fra questi interessanti ricordi permettetemi una lieve ed allegra divagazione, indizio della situazione che chiamerò curiosa, in cui trovansi talvolta, loro malgrado e senza loro responsabilità, taluni regnanti. Dai due piccoli esempi che citerò, voi argomentereste la serie degli abusi comuni ai quali sono sottoposti.

Un re, non so quale Giorgio o Guglielmo d'Inghilterra, trovandosi a caccia in luoghi solitari ed avendo appetito, mandò a cercare un uovo che immediatamente, per quanto lo consentivano le distanze, gli fu recato. Il fornitore, avuto i ringraziamenti dal re e richiesto del prezzo dell'uovo, domandò 10 scellini. Il re stupito chiese se le uova in quel paese erano così rare e perciò così preziose, al che l'arguto villano rispose: No, maestà, le uova sono abbondanti, a buon prezzo, ma sono rari i re che vengono in questi luoghi, e perciò voi pagate per tutti (Si ride).

Sotto Giorgio III, il re dei debiti, fu pagata una carrozza di gala 7562 sterline, quasi 200 mila lire.

Questi due esempi di fornitori, ripeto, vi conducano, o signori, sulla via di apprezzare in quali difficili condizioni possano spesso volte trovarsi le spese e le persone regali.

La conclusione degli esami e dei provvedimenti che ho accennato, il risultato delle massime costituzionali che vi ho esposto giovarono a far rinviare e a rassodare la monarchia costituzionale inglese, e giovarono perchè fu riconosciuto (sono parole di storici inglesi) « che nessun cambiamento costituzionale ha avuto maggiore importanza, ed ha meglio assicurato il controllo della nazione sul potere esecutivo quanto il votarsi dalla Camera i fondi per la Lista civile: e nessun espediente riuscì più adatto a reprimere le influenze esagerate della Corona, quanto uno stretto ordinamento delle sue rendite fatto dal Parlamento. »

Voi, da quanto ho esposto, vedete, o signori, che io non mi presento a voi, in questo tema, come un dottrinario della repubblica; e nell'esame che sto per fare delle condizioni della Lista civile italiana, e dei rimedi da adoperarsi per essa, non sentirete nessuna sfuriata sovversiva, lungi assai dalle mie convinzioni, dalle mie abitudini; non sentirete nessuna esagerazione tribunitia sulle spese e sui bisogni della casa reale.

Sacro fu detto l'obbligo di soccorrere ai bisogni della Lista civile; io credo di definirlo più propriamente chiamandolo un obbligo di convenienza e di decore.

Sacra, o signori, è la miseria. — Sacra è la fame di quei contadini che in questi mesi si affollano intorno ai loro sindaci per avere soccorso, per satollare la fame, e vi trovarono, turbolenti o disgraziati, gli afresti. — Sacro è il sangue dei nostri fratelli sparso per la costituzione della nostra patria, di quei fratelli che stanno aspettando un tardi ed ancor combattuto soccorso alla loro miseria; sacra per essi è la nostra riconoscenza — sacro è l'onore nazionale — sacra cosa è altresì il mantenimento delle promesse fatte di non venir meno alla fiducia che un partito ha riposto negli eletti a rappresentarlo al potere. — Sacra cosa infine è il dovere di dire la verità al paese, e questo dovere io compio (Una voce: Bravo!)

Quali sono, o signori, le condizioni attuali della Lista civile?

Le due relazioni che abbiamo sotto occhio ce le dipingono deplorabili. L'opinione pubblica, forse esagerandole, le fa credere disastrose.

Eppure, o signori, tutti consentono nel riconoscere che la dotazione della

Corona d'Italia nelle proporzioni e nei confronti con altri Stati, è la più splendida in Europa, dopo quella del Sultano.

Tutti riconoscono che, liberata oramai la lista civile da dotazioni di principi, da ogni necessità di famiglia già provveduta, il puro ufficio il re costituzionale, che non faccia politica propria come Giorgio III, non è un ufficio poi tanto costoso.

Eppure, prima e dopo della rinuncia dei quattro milioni vi erano dei debiti della lista civile, e fu mestiere accordarle, credo nel 1865, sei milioni da pagarsi in due anni.

D'altronde, in tutte le permutate e le cessioni fatte, certamente la lista civile non vi andò al di sotto, nè ebbe discapito.

La lista civile fu arricchita di molti locali qui in Roma, e nel territorio romano della vastissima tenuta di Castel Porziano non chiesta invero né gradita, ma incomprendibilmente costosa. (Commenti).

Sono infine quattordici leggi, e quindici con questa, con le quali si derogò all'art. 19 dello Statuto, il quale impone che la lista civile sia regolata una volta per tutta la durata del regno.

Ciò nulladimeno, alla cessione, che io credo male consigliata, di 4 milioni, sopravvenne il cumulo dei debiti che oggi opprime la lista civile; e la legge attuale, a mio avviso, non provvede abbastanza a restaurare il suo bilancio annuale, né a pagare i debiti la cui cifra non dico, per non eccedere colla pubblica opinione, o per restringermi in un limite che non ho prove da constatare.

Ma sieno tanti o meno di tanti i debiti, bisogna pagarli e pagarli il più presto possibile; bisogna mettere la Lista civile in condizioni normali da non avere ulteriormente bisogno di contrarne altri. E bisogna provvedervi in tempo, quantunque i giorni attuali siano tristissimi e più che nel 1867; quantunque alla nuova spesa non ci abbia detto l'onorevole ministro delle finanze qual nuova entrata abbia da contrapporvi; quantunque il pareggio, vagheggiato per patriottica illusione dall'onorevole Minghetti, che lo poteva autorizzare a proporre quest'aumento della Lista civile, sia ammesso come problematico dall'on. ministro delle finanze; nonostante tutte queste eccezioni, io sono disposto a finir la una volta col discredito economico della Lista civile, che tanto più ci cruccia quanto più sacrifici costa alla nazione. Ma come riuscirci?

Esaminiamo, e ponderatamente decidiamo.

(La fine a domani.)

La Risposta di Simon

Jules Simon ha risposto la seguente lettera a quella soldatesca del maresciallo Mac-Mahon:

« Parigi, 16 maggio 1877.

« Signor presidente della Repubblica,

« La lettera che vi siete compiaciuto scrivermi m'impone il dovere di darvi la dimissione delle funzioni che voleste affidarmi.

« Ma sono obbligato in pari tempo ad aggiungervi spiegazioni su due punti.

« Voi, signor maresciallo, mostrate il rincrescimento che sabato io non

sia stato presente alla Camera quando si è discussa in prima lettura la legge sui Consigli municipali, e a me pure rincresce.

« Io sono stato trattenuto qui da una indisposizione, ma la questione della pubblicità delle sedute non doveva essere discussa che alla seconda deliberazione. M'ero già concertato in proposito col signor Bardoux.

« L'emendamento del signor Perras, che è passato, ha preso l'Assemblea all'improvviso, mentre io aveva convenuto per venerdì mattina colla commissione per tentare di farla recedere dal suo voto, prima d'impegnare la discussione innanzi alla Camera. Tutto ciò è noto a tutti.

« Quanto alla legge sulla stampa, vorrete ricordarvi, signor maresciallo, che le mie obiezioni si, aggravano soltanto sui sovrani esteri.

« Io mi ero sempre spiegato in questo senso, come voi stesso avete ricordato nel Consiglio di stamattina. Io ho rinnovato le mie riserve innanzi alla Camera.

« Mi sono astenuto dallo svolgerle per ragioni che tutti conoscevano ed approvavano. Pel resto della legge ero d'accordo colla Commissione. Capirete, sig. Presidente, il motivo che m'induce a entrar in siffatti particolari. Io debbo stabilire nettamente la mia posizione al momento in cui lascio il Consiglio.

« Ardisco appena aggiungere, ma come cittadino, non più come ministro, che desidero vivamente essere sostituito da uomini appartenenti come al partito repubblicano conservatore.

« Io ho avuto per cinque mesi il dovere di darvi il mio parere, e per l'ultima volta che ho l'onore di scrivervi, mi permetto d'esprimervi un desiderio, unicamente ispiratomi dal mio patriottismo.

« Gradite, ecc.

« Jules Simon »

CORRIERE VENETO

Da Rovigo

Maggio, 16 (ritardata).

Traendo argomento da una relazione stampata nella Gazzetta di Venezia, di Lunedì 14 maggio 1877, relativa ai giardini d'infanzia istituiti pei figli degli operai del lanificio Rossi a Schio, mi credo in dovere di parlare anch'io d'una simile istituzione sorta nel piccolo comune di Melara in questa provincia, per opera dell'on. Bernini deputato di Badia.

Senza fare confronti, che riescono sempre odiosi, io mi permetto però di osservare che le scuole infantili del lanificio Rossi ebbero per larga base i milioni delle società e del suo direttore, mentre quelli di Melara non hanno avuto altro punto d'appoggio che nell'intelligenza e nelle assidue cure dell'onorevole deputato, che seppe trascinarsi dietro volenteroso ed unanime l'intero paese.

Comincerò dunque col dire che il comune spende per le sue scuole una terza parte delle sue rendite, che il tributo è volontario ed è un sacrificio continuo che la popolazione s'impone, giacchè le rendite non d'altro provenivano che dalle sovraimposte comunali. Che se lodevole cosa è per i ricchi valersi del largo censo a beneficiare i loro subalterni, merita, a mio credere, molto maggiore elogio un povero co-

munne che abbandonato a se stesso, sa trovare modo di raggiungere lo stesso scopo.

Melara con 3200 abitanti è l'ultimo comune della provincia sui confini del Mantovano, ed è posto in riva al Po su quel di Massa Superiore. Io mi vi recai la prima volta il martedì della settimana scorsa il giorno 8 del mese di maggio. La stagione era poco propizia in causa delle stenterate piogge che desolavano quelle fertili campagne, ma sapeva che doveva trovarvi la commissione scolastica provinciale, che come vi sarà noto, fa il giro della nostra provincia, ed è presieduta da quel simpatico deputato, Bernini, di cui lo ingegno va di pari passo con la gentilezza dell'animo e della persona. Vi giunsi verso il mezzogiorno, quando già la commissione aveva cominciato la sua visita. Ammesso nel recinto scolastico mi trovai in un ampio cortile, chiuso con felice pensiero, non da mura, ma da viva siepe, e sul fondo del quale, sorgeva l'edificio delle scuole, solo in parte compiuto. Nel cortile si vedevano disposti tutti gli attrezzi per la ginnastica e gli scolari delle maschili, vestiti d'una giubba uniforme, vi facevano gli esercizi militari con una precisione, che i più vecchi battaglioni avrebbero potuto invidiare, mentre il generale Lamarmora avrebbe sentito allargarsi il cuore, udendovi il vecchio e disusato tamburo battere la cadenza, anziché le trombe stonate ed assordanti dell'ex ministro Ricotti. Più in fondo stavano schierate in bell'ordine le fanciulle con le loro maestre, e dirimpetto ad esse, i bambini d'ambo i sessi del giardino d'infanzia, tutti pure uniformemente vestiti.

V'assicuro che nulla poteva vedersi di più vago di quelle festoline ridenti e vispe e del brulichio un po' tumultuoso e nello stesso tempo ordinato che vi faceva quella leggiadra turba infantile. La Commissione dopo averle passate in rassegna, tutti essendosi ritirati nelle proprie scuole, si recò a visitare quelle maschili, dove s'accortò che, esauriti ad esuberanza i programmi didattici, quei fanciulli venivano esercitati nel disegno, nella plastica, nel canto corale, e che la disciplina vi è conservata senza ricorrere ad alcun mezzo coattivo, ma solo in forza d'un'educazione ben intesa e del rispetto ed amore professato ai propri maestri. Dopo di che, essendo l'ora tarda si dovette licenziare gli scolari perchè potessero recarsi a desinare, mentre la commissione, alla quale si unì anche il vostro corrispondente per l'amicizia che lo lega al Bernini, si raccolse nella casa dello stesso, ove vi dimora con una sua sorella, donna essa pure dotata d'alti sensi e di modi assai cortesi.

Alle 4 pomeridiane si ritornò alle scuole dove si assistette agli esercizi ginnastici dei maschi, delle femmine e dei giardini d'infanzia. Io non vi marverò dell'agilità spiegata da quei fanciulli nel salire le antenne, nel reggersi sulle parallele ed in altri molti esercizi, non vi parlerò di quelli più modesti e contegnosi delle fanciulle, solo diròvi che non mi pareva più d'essere in Italia dove a tali cose non siamo avvezzi, e neppure ai tempi nostri, ma la fervida fantasia mi trasportava a quelli di Sparta e di Atene.

Fatta poscia la visita alla scuola femminile dove si trovò tutto stupendamente ordinato, sia per la sala amplissima e salubre, che per l'istruzione impartita e la disciplina e pulitezza delle fanciulle, si passò nella sala dei bambini del giardino che vi erano rientrati e che c'intrattennero a lungo e assai piacevolmente coi più svariatissimi esercizi di canto, di declamazione, di geografia, di storia, narrandoci tante belle cose della loro diletta patria, da intenerirci il cuore e farci prorompere in vive esclamazioni di plauso e di piacere.

Voi direte, che avrò esagerato, che

tutte codeste cose le avrò dette per l'amicizia che mi lega al Bernini, ed io vi rispondo, che se non mi credete sulla parola, fareste bene a recarvi a Melara, dove ve ne persuadereste coi vostri propri occhi.

Belluno. — Nei giorni scorsi si vociferava che a prefetto di Belluno fosse destinato il comm. Bolis, reggente la questura di Roma. La notizia è confermata.

Venezia. — Il *Bersagliere* annunzia, che il vescovo di Chioggia venne nominato patriarca di Venezia.

— Ieri giunsero a Venezia due vapori lo *Stambul* del Lloyd, ed il *Pachino* della Florio, i quali recano due numerose brigate di triestini, che andarono a passare due giorni a Venezia.

— Dalle acque del canale di S. Antonio si estrasse ieri mattina il cadavere di un giovine civilmente vestito. — Da alcune carte trovate gli indosso si arguisce essere certo *Riva Attilio*, studente di Verona. — S'ignora la causa del doloroso fatto.

Vicenza. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annuncia che l'armamento della ferrovia Vicenza-Treviso procede in modo così soddisfacente ed è a tali termini che la linea potrà essere aperta al pubblico appena sia pronto il materiale mobile, che la società veneta fa allestire per esercitarla.

CRONACA

Padova 21 maggio

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti num. 23. — Il Consiglio comunale di Padova raccolto in sessione ordinaria di primavera, nella seduta 18 maggio 1877

ha deliberato:

1. di approvare definitivamente la lista elettorale politica per l'anno 1877 nel numero di 2793 elettori;

2. di autorizzare l'applicazione di una pompa aspirante al pozzo in Vicolo Tabacco assegnando il dispendio di L. 740: all'art. 88 del bilancio anno corrente spese impreviste;

3. Il Preside comunica al Consiglio il decreto prefettizio 7 maggio 1877, che suona così:

« L'attuale rappresentanza del comune di Padova in numero di 40 membri è sciolta per essere ricostituita in un'altra di 60 membri: dessa però continuerà nell'esercizio delle sue funzioni fin a che avrà luogo l'insediamento della nuova rappresentanza;

« Si procederà all'elezione di questa nuova rappresentanza sulla base della lista elettorale amministrativa 1877, secondo le norme di legge non più tardi del mese di luglio, ed i 60 consiglieri entreranno immediatamente in carica senza attendere l'apertura della ordinaria sessione di autunno;

« Della esecuzione del presente decreto viene incaricato il sig. Sindaco di Padova, al quale viene trasmessa ».

4. Il Consiglio sospende la nomina del presidente e di sei membri del Consiglio della Casa di Ricovero, pregò la Giunta di studiare il modo d'impedire il danno che verrebbe all'amministrazione dell'opera più in causa delle offerte dimissioni;

5. Accordò alla vedova del pensionato Novello G. B. l'annua pensione vitalizia di lire 600: ed il sussidio in via di grazia per una volta tanto di Lire 450: a titolo di trimestre mortuario.

Ospizio marino veneto. —

L'Ospizio marino veneto, ampliato di oltre un terzo, si appresta ad accogliere anche quest'anno i poveri fanciulli scrofolosi, pe' quali fu fondato dalla carità cittadina.

L'apertura dell'Ospizio è fissata pel giorno 15 giugno.

Il Comitato e la Direzione dell'Ospizio, hanno pubblicate le norme per l'accettazione.

La fiducia manifestata gli scorsi anni dal Comitato nell'ottima riuscita dell'impresa, viene ogni anno più avvalorata dal successo, che non può invero essere più confortevole e più soddisfacente. La istituzione, oggimai sicura di sé, procede animosa nella sua via, poichè essa si fonda sull'inesauribile carità de' cittadini, sulle più

salde e razionali norme della scienza, e sulla pratica positiva, che giunse coi suoi successi, a conquistare il voto e l'approvazione anche dei più diffidenti.

Associazione indipendente.

— Ieri, come avevamo annunziato, gentilmente ospitata nella sala del maestro Cesarano, questa nuova associazione tenne la sua prima adunanza. Aperta la seduta con un breve discorso, il prof. cav. Schupfer, come membro del comitato promotore. Data poi lettura del programma, già firmato da più di cento aderenti, si passò alla discussione e votazione dello Statuto, proposto dal comitato promotore, statuto che fu approvato per intero con lievi modificazioni.

L'associazione prese il nome di: *Associazione nazionale indipendente.*

Il suo scopo venne riassunto nell'art. 2 dello statuto così concepito:

« Art. 2. L'associazione ha lo scopo di cooperare alla più larga applicazione dei principii costituzionali e al graduale progresso delle nostre libere istituzioni.

In ispecie si propone:

1. D'incoraggiare l'attività individuale e collettiva dei privati cittadini, affine di ridurre il governo alle minori funzioni possibili;

2. Di propugnare un equo allargamento del suffragio e la rappresentanza proporzionale delle minoranze;

3. Di promuovere l'istruzione laicale obbligatoria, coll'intento di provvedere al maggior sviluppo morale e intellettuale della nazione;

4. di studiare e favorire quanto valga a migliorare le condizioni economiche del paese, massime con una più equa ripartizione dei tributi;

5. di curare nello speciale interesse della città, che sia provveduto alle opere di prima necessità, finora trascurate. »

Alle cariche sociali vennero elette le seguenti persone:

A presidente il prof. cav. Schupfer Francesco; a membri del consiglio direttivo, i signori: Tessaro Antonio, Maggioni avv. Giovanni, Manfredini prof. Giuseppe, Cantele avv. Domenico, Storni avv. Gio. Batta, Squarcin ing. Giovanni, Fanzagò dott. Filippo, Burlini dott. Domenico.

Fu autorizzata la Presidenza a pubblicare per la stampa il programma. A un'altra seduta prossima l'Associazione eleggerà un comitato elettorale per le elezioni generali amministrative.

Un'orribile sventura. — L'altierieri a Casale di Scodosia in una casa di contadini due bimbi l'uno di sette anni, l'altro di ventidue mesi appena trastullavansi fra loro, mentre la loro madre era andata ad attinger acqua. Da qualche mezz'ora il giuoco dei due bambini durava, quando d'un tratto una detonazione, e un doppio grido d'angoscia, fu trasalire la povera madre — si slancia, corre a quella stanza e vede la più piccina delle sue creature colla testa sfracellata, giacere a terra in un mare di sangue.

Che cosa era avvenuto?

I due bambini scherzando colla spensieratezza propria dell'età loro, avevano urtato un archibugio carico deposto in un angolo della stanza — questo era caduto, il colpo era partito e la palla avea freddato il povero bambino.

Non ho parole a descrivervi l'angoscia della misera madre!

Il sig. Giovanni Menegazzi mi ha scritto, pregandomi di dichiarare che colla sua lettera comparsa nel num. 137 del *Bacchiglione* non ha inteso di offendere menomamente i signori firmatari dell'altra lettera, inserita nel num. 136 nel *Giornale di Padova*.

Eccolo servito.

Musica Sacra. — Domenica 13 corrente nella chiesa di Santa Sofia ebbe luogo una solennità.

Fu eseguita musica di vari autori, due dei quali nostri concittadini e viventi.

La messa era quella del *Campiani*:

il Vespro, di *Asioli*. L'inno è nuova composizione del maestro *Riccardo Marin*, e l'ultima giaculatoria è lavoro del valente *Girardini*. Queste ultime due composizioni piacquero agli intelligenti come cose di studio, ispirazione ed affetto. Lo stile era tutto ecclesiastico senza nulla di teatrale e senza quelle reminiscenze solite che sovente si incontrano in simili lavori.

Padova un tempo ebbe rinomanza anche per la musica di chiesa, e i Vallotti, Turchini, Marzan, Callegari, Bresciani (senza offendere la modestia dei viventi) gareggiarono coi più distinti musicografi d'Italia, e la Cappella del Santo fu una delle principali specialmente ai tempi di quella repubblica.

..... a cui possanza e fama Crescea rompendo le sue leggi il tempo E. C.

Disgrazia. — Venerdì 18 corrente in Mestrino, il sig. Giacomello giovane poco più che ventenne mentre stava sorvegliando alcuni lavori campestri nella sua possessione preso da un capo-giro s'avvicinò ad un fosso per bagnarsi la fronte con acqua.

Lo sventurato giovane non si sa come o scivolasse sull'erba della scarpa del fosso, o fosse nuovamente preso da affanno, perdetto miseramente la vita per annegamento. Eravi nel fosso poco più d'un metro d'acqua, e l'infelice fu trovato dai suoi bovari col capo all'ingiù e con sola mezza persona nell'acqua pochi momenti dopo il friste avvenimento, ancor caldo cadavere.

Tutti i mezzi tentati per ridonarlo alla vita riuscirono vani. Era giovane attivo, intelligente, onesto, buono e della sua tagrimevole fuene è costernato il paese intero.

Teatro Concordi. — Ieri a sera il teatro era discretamente numeroso: e lo sarebbe stato di più se anche il tempo cattivo non si fosse messo contro la società artistica. Spero che quelli che intervennero ieri a sera è che sono convinti della bontà dello spettacolo ritorneranno e faranno propaganda fra i loro amici a favore di una schiera d'artisti, che fa il proprio dovere.

Il basso comico Baldelli continua ad essere l'idolo del pubblico e che gli diverte e dal quale sa farsi applaudire. Distinte pure come le altre sere le signore Paoletti e Galliani.

Devo una lode al sig. Soldà che eseguisce assai bene la piccola parte di *Procolo*, e che ha tutta la stoffa per divenire un artista sufficiente.

Piacque abbastanza il divertimento danzante, che fu eseguito da tutti indistintamente ancor meglio della prima sera.

Teatro Garibaldi. — Stassera avremo una buona commedia del *Palmeri*, tradotta dal Dario e intitolata *On Eredità*.

Per giovedì poi annuncio la beneficiata di quella artista simpatica che è la signora Gini, e per venerdì la prima di un'opera destinata a far veramente chiasso: il *Meninippipi* cioè rivista politica del 1876.

La compagnia fa di tutto per meritarsi il favore del pubblico; tocca al pubblico di esser buono e di non brillare per la sua assenza.

Concorso. — Ai professori di musica della nostra città avviso che la presidenza del Liceo Musicale Benedetto Marcello, rende noto che da oggi a tutto giugno a. c. è aperto un concorso ai posti di professore nelle cattedre qui sotto nominate ed alle condizioni seguenti:

1. Professore di armonia, contrappunto fuga e composizione, L. 1600. 2. Professore di solfeggio e canto corale, L. 1000. 3. Professore di canto e perfezionamento, L. 1600. 4. Professore di pianoforte, L. 1500. 5. Professore di violino e viola, L. 1500. 6. Professore di violoncello, L. 1400. 7. Professore di contrabbasso L. 1200. 8. Professore di flauto e congeneri, Lire

1000. 9. Professore di oboe e congeneri, L. 1000. 10. Professore di clarino e congeneri, L. 1000. 11. Professore di f gatto, L. 1000. 12. Professore di corno, tromba e trombone, Lire 1000.

Il concorso viene aperto per titoli e per esame, od in ambe le forme, ove la Commissione esaminatrice lo trovasse opportuno.

Le domande devono essere corredate della fede di nascita e di un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio del concorrente e di tutti quei documenti che sembrasse utile sottoporre ai Giurati. Dovranno essere presentate alla presidenza del *Liceo e Società Benedetto Marcello in Venezia*, non più tardi del 30 giugno a. c.

I concorrenti verranno notiziati dell'epoca fissata per gli esami, che saranno dati alla presenza di appositi giurati artistici.

Avvertesi inoltre che fra i professori verrà scelto il Direttore artistico del Liceo, come pure l'Istruttore degli elementi della musica e del solfeggio ai Maestri comunali, con un annuo soprassoldo.

Diario di P. S. — Fu arrestato un certo R. L., accusato di aver rubato una vesta ed uno sciallo appartenente ad una certa C. M.

E fu pure arrestato un questuante perchè quantunque già ammonito, come quello che senza mendicare avrebbe avuto di che campare la vita, continuava ad importunare i passanti.

Una al di. — Questa è impagabile!

Bertoldino si reca a Milano. Ivi giunto, si presenta all'ufficio postale, e dice all'impiegato:

— Faccia il favore di guardare se ci son lettere di mia moglie.

— Scusi, chi è lei?

Bertoldino declina il suo riverito nome, e l'impiegato gli chiede se abbia delle carte comprovanti essere lui Bertoldino in persona.

Bertoldino esita alquanto, indi estrae dal portafogli la propria fotografia, la porge all'ufficiale di posta e gli dice solennemente:

— Ecco la prova più palpabile che io son io. Guardi e confronti.

Bollettino dello Stato Civile del 18

Nascite. — Maschi 1. Femm. 0.

Morti. — Santi Luisella di Francesco d'anni 1 e mesi 1 — Baroni-Borino Giovanni d'anni 69 civile vedovo — Baroni-Bettella Teresa d'anni 76 villica coniugata — Vitali Stefano fu Benedetto facchino d'anni 74 vedovo, tutti di Padova.

Nella sera del 19 corrente moriva in Roma il dep. **Giuseppe Bacco** una delle gemme del foro di Vicenza. Egli e Lucchini furono i due grandi patrioti che si distinsero sopra l'immenso numero degli altri di quel paese si fecondo d'ingegni e di eroi quale si è il Vicentino.

Noi che fummo stretti in intima amicizia con questo vero martire della grande idea, noi che passammo con lui tanti bei giorni in piacevoli studi ora di scienza ora di storia, e abbiamo avute attestazioni di vero affetto fraterno — deponiamo un fiore sulla sua tomba, fiore di eterna fragranza — perchè la memoria degli onesti non è peritura.

Speriamo che il Municipio di Vicenza disporrà per il funerale d'onore, ed inviterà le associazioni patriottiche ad intervenire.

L. Caffi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Opera buffa *Le Educande di Sorrento* ed il libretto: *Il divertimento delle Donzelle*.

TEATRO GARIBOLDI. — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà: *On Eredità* — *Vaudeville* — *On Sabet Grass*

EFFEMERIDI

Maggio

1859-21 — Cialdini passa a guado la Sesia a Vercelli.

Rivista settimanale commerciale

Presidio 1866 — 37.
Rendita Italiana — 72 40.
Pezzi da 20 franchi — 22 60.
Doppie di Genova — 88 40.
Fiorini d'argento V. A. — 2 47.
Banconote Austriache — 2 21.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia, 84. —
Mercantile, 82.
Granoturco: — Pignoletto 60 —
Giallone 57. — Nastrano 56. — Fo-
restiero — Segala 52. — Sorgo rosso.
— Avena 32. — Il maggico padovano
corrisponde ad ettolitri 3.47.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 17 maggio
contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona
d'Italia.
2. Legge 13 maggio sulle incompati-
bilità parlamentari.
3. Nomine e disposizioni nel perso-
nalo dipendente dal ministero dell'in-
terno, fra le quali notiam le se-
guenti:

Con R. decreto del 13 aprile 1877:
Cammarota comm. Gaetano, pre-
fetto di terza classe della provincia
di Benevento, collocato in aspettativa
per motivi di famiglia in seguito a
sua domanda.

Bolle comm. avv. Giovanni, consi-
gliere delegato di 1. classe id., nomi-
nato prefetto di terza classe della pro-
vincia di Belluno, e con altro R. de-
creto 29 aprile 1877 fu temporanea-
mente incaricato della reggenza della
Questura di Roma.

Con R. decreto del 13 aprile 1877:
Galletti comm. avv. Onofrio, pre-
fetto di terza classe della provincia
di Massa, nominato prefetto di terza
classe della provincia di Benevento.

RR. decreti del 21 aprile 1877:
Mazzoleni comm. Pericle, prefetto
di 2. cl. della provincia di Udine, no-
minato prefetto di 2. classe della pro-
vincia di Ancona.

Murgia comm. avv. Francesco Igna-
zio, id. di Arezzo, id. di Vicenza.
Lanza comm. avv. Raffaele, id. di
1. classe id. di Ancona, id. di 1. classe
id. di Massa.

Albini cav. avv. Rinaldo, consigliere
delegato id. nell'amministrazione pro-
vinciale, nominato prefetto di 3. classe
della provincia di Siracusa.

Daniela Vasta cav. Giovanni, sotto-
prefetto id. di Arezzo.

GUERRA D'ORIENTE

— I giornali di Trieste pubblicano
i seguenti telegrammi particolari:

Costantinopoli, 18. — La Porta vietò
all'addetto militare dell'ambasciata
austriaca di recarsi al quartiere ge-
nerale turco.

Cracovia, 18. — La luogotenenza di
Gallizia inviò ai commissariati delle
circolari che vietano l'arruolamento
di volontari.

Pietroburgo, 18. — Nella Tsche-
tschna fu ristabilito l'ordine.
La tribù composta di 90,000 anime
depose le armi e diede l'assicurazione
della sua lealtà.

— Telegrafano al Pungolo:
Vienna, 19. — I russi affrettano i
preparativi per passare il Danubio al
nord di Silistria.

Belgrado, 18. — Le milizie serbe
sono chiamate sotto le armi. Si for-
tificano Kladova e Negotin.

Leopoli, 18. — Lo Czar sostiene che
l'Inghilterra promuove una solleva-
zione in Polonia per fare una diver-
sione a danno della Russia.

Telegrafano alla Gazzetta Piemon-
tese.

Costantinopoli, 18. — Le rivolte nel
Caucaso prendono grandi proporzioni.
La Turchia invia in quei paesi i mo-
las per predicarci la guerra religiosa
conoscendo essi la lingua abaschi (?).

Grande entusiasmo per la presa di
Sukumkale. I Turchi sbarcarono a
dieci leghe e ingannarono il nemico
intorno all'attacco generale.

Il generale Kravcensko abbandonò
allora la città per incontrare i Tur-
chi, ma in quel mentre la flotta turca
entrò ed effettuò lo sbarco dei Cir-
cassi. Le due navi russe, anziché se-
gnalare il pericolo, fuggirono a Poti.

I Russi chiusero con torpedini il
passaggio d'Azoff.

Corriere della sera

La sinistra indipendente ha dato
una nuova e solenne prova dei

sentimenti dai quali si ispira nella
sua condotta alla Camera.

In una riunione tenuta l'altra
sera decise di unirsi nel dare un
voto di sfiducia al ministero, se
questo voto deve modificare sol-
tanto parzialmente il gabinetto, ma
di respingere il voto di sfiducia se
vi fosse probabilità che ne possa
approfittare Sella e la Destra.

La Situazione

Telegrafano da Roma al Secolo,
in data del 19:

«Un gruppo della sinistra moderata
si costituisce regolarmente ed elesse quat-
tro membri, che compongono il co-
mitato direttivo.

«Lo stesso gruppo di sinistra tenne
ieri una riunione, a cui erano pre-
senti ventitré deputati.

«Uno di essi, favorevole al mini-
stero, si ritirò; e gli altri deliberarono
che si dovesse sollevare nella Camera
la questione di fiducia. Approvarono
quindi l'ordine del giorno da presen-
tarsi in una prossima seduta.

«Nello svolgere un tale ordine del
giorno invitante il ministero a ritor-
nare all'attuazione della politica di
sinistra, essi spiegheranno le ragioni
del dissenso, e deploreranno l'attuale
indirizzo governativo, lamentando i
continui sfregi recati alla libertà e
manifestando il desiderio che il mi-
nistero si ricomponga in modo che Ni-
cotera sia escluso.

«Assicurasi che la destra concor-
rerà a provocare il voto di sfiducia;
e su tal proposito corre voce che sia-
no state aperte delle trattative coi
dissidenti della sinistra. L'opposizione
avrebbe dichiarato di non volere van-
taggi nel sé, ma di riconoscere l'im-
possibilità che Nicotera continui a
reggere il ministero dell'interno.

«La destra quindi darà ottanta voti
alla coalizione.»
Telegrafano da Roma alla Ra-
gione è sotto la stessa data:

Oggi si discute il progetto di tassa
sugli zuccheri. La situazione si fa gros-
sa. Vari gruppi parlamentari si sono
coallizzati contro la legge, e si prevede
che la opposizione sarà numerosissi-
ma. I deputati fidi al ministero, chia-
mati per telegrafo, accorrono.

Il centro proporrà la sospensiva.

Gli onorevoli Tajani, Indelli ed Al-
visi propongono un ordine del giorno
esprimente che la Camera non ha
fiducia del ministero e segnatamente
nel ministro dell'interno.

Su questo grave argomento ab-
biamo ricevuto una importantissima
lettera parlamentare che per es-
sere giunta troppo tardi, siamo co-
stretti di rimandare a domani.

Il Commendatore Calvino capo del
gabinetto particolare di Nicotera, ven-
ne eletto segretario generale del Con-
siglio di Stato.

Era giusto che a segretario gene-
rale del Consiglio di Stato venisse
chiamato un amico dell'attuale mini-
stero e difficilmente la scelta avrebbe
potuto cadere su di un uomo più ri-
spettabile dell'onestissimo commenda-
tore Calvino.

Il Ministro della guerra ha nomi-
nato una Commissione di generali
coll'incarico di proporgli i nomi dei
colonnelli più meritevoli di essere pro-
mossi a comandanti di brigata.

A Napoli si sono suicidate due per-
sone appartenenti a distinte e nobili
famiglie: il duca di San Cesario e il
conte Mascettolo; entrambi hanno
scelto lo stesso mezzo di morte, essen-
dosi uccisi con un revolver.

Del primo pare siano stati cause
i dissesti finanziari, e del secondo l'a-
more.

Il conflitto Francese.

Telegrafano da Parigi al Secolo in
data del 19:

Eccovi i giudizi della stampa sul
conto del nuovo gabinetto:

Il Temps dice: «Il ministero che
ci fu infitto è assolutamente contra-
rio a quello che i voti della maggio-
ranza nazionale crede legittimamente
in diritto di attendersi. Sovi delle
persone così cieche ed infatuate da
credere sul serio che la Francia possa
passare come per incantesimo dalla
forma repubblicana liberale in piena
battia della reazione monarchica.»

Il XIX Siècle scrive:
«Se la Francia sarà chiamata a
nuove elezioni, sarebbe una lotta e-
lettorale fra il presidente della nostra
repubblica ed il paese repubblicano.»
La France ha un articolo di Gi-
rardin, in cui è detto:

«Il nuovo gabinetto è la negazione
ingiustificabile del diritto della mag-
gioranza.»

Il Bien Public scrive:
«Il duca di Broglie aspira eviden-
temente ad essere il Polignac del ma-
resciallo Mac-Mahon; ma Broglie deve
rammentare che Polignac, dopo aver
provocato la caduta della monarchia
legittimista, fu condannato dalla Corte
dei Pari alla prigionia perpetua.»

La Marseillaise così si esprime:
«La conseguenza naturale di un
simile ministero è la guerra contro
l'Italia e contro la Germania. Infatti
siamo assicurati essere questo il primo
punto del programma del nuovo gi-
binetto.»

Il Radical dice che la risurrezione
di Broglie è la rinascita del partito
che ironicamente fu chiamato dello
«ordine morale.»

Le Ralliement: «La nostra sorpresa,
il nostro dolore nelle patriottiche an-
goscie non sanno trovare immediate
espressioni per giudicare il gabinetto.»

L'Estafette: «Bisogna dirlo con
franchezza al maresciallo: L'impres-
ione generale degli ultimi avvenimen-
ti è cattiva.»

Il Gaulois, il Figaro con tutti i
giornali clericali appoggiano il ma-
resciallo.

La Gazzetta di Strasburgo in un
articolo evidentemente affettuoso dice:
«La vittoria degli ultramontani di
Francia, venuta immediatamente dopo,
si collega con quella degli ultramontani
del Senato italiano.»

Aggiunge: «Solamente mercè una
alleanza colla Curia Romana la Francia
troverà la possibilità d'intraprendere
una guerra colla Germania e coll'Italia,
amica nostra.»

«Il rinvio del ministero Simon —
prosegue l'articolo — non è altro che
una provocazione diretta contro la
maggioranza liberale francese.»

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 18.

Dicesi che stante il continuato
disaccordo che esiste fra la mag-
gioranza ed il Ministero, l'on. De-
pretis abbia prorogata la nomina
dei nuovi Senatori che doveva com-
parire nella Gazzetta Ufficiale en-
tro la corrente settimana.

I rapporti delle nostre amba-
sciate di Costantinopoli e Londra
sono allarmanti, ed il nostro go-
verno è assai preoccupato. Il mi-
nistro degli affari esteri ha fre-
quenti conferenze col Re e col
Presidente del Consiglio. Una re-
lazione testè giunta al Ministero
dal conte di Robilant, nostro am-
basciatore a Vienna, toglie ogni
dubbio sull'inevitabile intervento
dell'Austria-Ungheria nella Bosnia.
Sembra che regni un perfetto ac-
cordo fra l'Austria e l'Inghilterra
per impedire che la Serbia e la
Grecia prendano parte alla guerra.

In questo momento havvi uno
scambio attivissimo di dispiaci in
cifra fra il generale Cialdini e Me-
legari, in causa del cambiamento
avvenuto nel governo francese.

Nostre informazioni

Prima di decidersi a pubblicare la
seguita informazione siamo rimasti
perplexi in causa del suo carattere
delicato, confidenzialissimo e forse
anche per taluno compromettente.

Siccome però conosciamo da gran
tempo la persona che ci scrive e sap-
piano l'ufficio che occupa, così ci
siamo decisi a pubblicarla, certi quali
siamo che non è inventata e che senza
alcun dubbio ha il suo fondo di ve-
rità.

La notizia data dall'Arena di
Verona che il governo austriaco
abbia fatto subodorare al governo
italiano l'idea di cedere all'Italia

il Trentino, date certe eventualità,
è inverosimile. Nessuna comunica-
zione di tale natura venne fatta
finora al nostro governo, nè diret-
tamente nè indirettamente. Questa
voce è stata probabilmente sorta
in seguito ad un recente consiglio
tenuto dai ministri austriaci a Vien-
na sotto la presidenza dell'Impe-
ratore. Il consiglio si occupò pri-
ma della questione interna dell'Im-
pero e della legge che si sta di-
scutendo alla Camera dei signori
tendente ad allargare la compe-
tenza amministrativa nel Tirolo
meridionale.

Si venne poscia a discutere la
condotta che deve tenersi dall'Au-
stria di fronte agli avvenimenti
gravi d'Oriente ed all'attitudine
della Serbia. Si ammise che que-
st'ultima potenza possa riprendere
la guerra ed in tal caso esser do-
vere dell'Austria di occupare non
solo la Bosnia ma una parte an-
che della Serbia. — Manifestata da
taluno l'opinione che se questo
fosse per avvenire l'Austria do-
vrebbe avere un buon esercito,
non conoscendo perfettamente in
qual modo interpreteranno una
così grave decisione le potenze neu-
trali e quelle amiche come la Ger-
mania, la Francia, l'Inghilterra e
l'Italia — il conte Andrassy a-
vrebbe risposto che per quanto
riguardava alle tre prime potenze
l'Austria è nelle migliori relazioni
e che il suo intervento in Bulgaria
avrebbe luogo col loro consenso.

In quanto all'Italia siamo pure in
rapporti molto amichevoli — avrebbe
soggiunto il conte — ed essa ci dà
continue prove della sua amicizia.
Tutto al più, trovandoci impegnati
seriamente altrove, potremo con-
tentare la vicina nostra amica colla
cessione di un pezzo del Trentino.
Nessuno dei ministri presenti
prese la parola sull'argomento nè
in favore nè contro le idee espresse
dal Presidente del Consiglio au-
striaco.

Corriere del mattino

Oggi deve aver luogo alla Ca-
mera lo svolgimento di una inter-
rogazione dell'on. Sella all'ono-
revole ministro della guerra sulle
recenti disposizioni prese nell'alto
personale dell'esercito.

Oggi stesso deve cominciare la
discussione della tassa sugli zuc-
cheri durante la quale si prevede
che possa aver luogo un appello
nominale e quindi una votazione
di carattere politico.

Il Diritto dà buone notizie della sa-
lute dell'on. Mancini.

La febbre che lo travagliava in que-
sti giorni è cessata, ed il ministro ha
già ripreso in parte il suo lavoro. Si
spera che nell'entrante settimana sarà
perfettamente guarito e potrà inter-
venire al Parlamento.

Quantunque il ministro dell'interno
abbia proibito il meeting per prote-
stare contro la reazione clericale, il
Circolo Repubblicano di Roma non
desiste dal suo proposito di tenerlo
volendo obbedir solo alla superiorità
della forza.

Il vecchio repubblicano Aurelio Saffi
indirizzò su questo proposito la se-
guente lettera al Circolo Romano:

Bologna, 16 maggio 1877.

Egregi Cittadini,

Voi vi facete interpreti del pen-
siero dei tempi, promovendo, in Roma,
un Comizio cittadino, inteso a pro-
testare, in nome dell'Italia, contro le
dottrine e le manifestazioni ultramontane.

L'Europa civile, i principii della
costituzione degli Stati, le esigenze
del progresso dei popoli, la scienza e
la coscienza, sono con Voi: con Voi,
la voce delle Università d'Italia e di
Francia: con Voi, il moto nelle nuove
generazioni, e i presentimenti dell'av-
venire serbato alla vita delle nazioni,
che, divise dall'oscurantismo sulle vie
della reazione, si ricongiungono alla
luce delle idee, sulle vie della libertà.
Accogliendovi a tranquilla e solenne

dimostrazione per siffatto intento, Voi
compite un atto di civile cittadinan-
za, ed onorate la patria.

Perseverando nel vostro proposito
dinanzi a un divieto illegale, se il di-
vieto si avveri, Voi affermate un diritto
inviolabile: — il diritto di pacifica
ordinata riunione a significare il giu-
dizio del paese sulle pubbliche cose.

Non ho bisogno di dirvi ch'io con-
senso con Voi. Ma il consenso di un
individuo è poca cosa, e Voi potete
contare sopra ben altro: Voi potete
contare sull'adesione di tutto ciò che
pensa, vive ed aspira in Italia e nel
mondo, a sorti migliori: sull'approva-
zione di quanti intendono legge e ci-
viltà.

E della vera coscienza, della civiltà
e della legge, voi memori del senno
antico, date, in ogni caso, nobile
prova colla vostra condotta, procac-
ciando una nuova vittoria morale alla
ragion del diritto sulla cecità dell'ar-
bitrio.

Abbiatemi con sincera osservanza
Vostro Devotissimo

A. SAFFI.

Al Circolo R. pubblicano - Roma.

Se le nostre informazioni sono e-
satte — scrive il Bersagliere — il
ministro della guerra avrebbe nomi-
nato una Commissione coll'incarico
di dare il suo parere sopra taluni
provvedimenti relativi alla completa
esecuzione della legge sulla nuova
circonscrizione militare, provvedimenti
resi necessari dal recente movimento
nel personale degli ufficiali superiori
dell'esercito.

Questa Commissione, presieduta dal
generale Carlo Mezzacapo, comandante
generale di Bologna, è composta dei
generali Lombardini, Dezza, Driquet,
Verrogi, De Saugot G., Avogadro,
Ratti, di S. Marzano e Bonelli, si è
riunita per la prima volta questa ma-
tina al ministero della guerra.

Il Papa ha ricevuto l'altieri quat-
tro casse che contengono i doni del
Presidente della Repubblica Francese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — La Corrispondenza
politica ha da Atene che preparasi
la formazione di un Ministero di coa-
lizione corrisposto dai capi partiti.
Tale gabinetto significherebbe l'ab-
bandono della politica passiva.

BUKAREST, 19. — Il concentra-
mento dell'Esercito Russo è quasi
terminato. Credesi che coll'arrivo dello
Czar coinciderà l'apertura delle grandi
operazioni.

ZARA, 19. — Dicesi che Despot-
ovich sia fuggito nelle montagne di
Sedlo minacciato da Grahov da 5000
turchi. Sulcim pascia temendo una
rivolta di Cristiani a Mostar istallò
tre soldati per ogni casa.

PARIGI, 19. — Il Moniteur dice
che i ministri sono decisi a reprimere
energicamente ogni scritto o atto tale
d'ingannare il paese sulle intenzioni
del Maresciallo. Se insinuassero che la
condotta di Mac-Mahon tende alla
guerra o al colpo di Stato, il gi-
binetto userà dei poteri legali contro
coloro che fuorviassero la pubblica
opinione.

PARIGI, 20. — L'Official contie-
ne il movimento delle Prefetture
che comprende 62 nomine, fra cui
21 mutazioni e 41 destituzioni.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ebbero
luogo degli scontri favorevoli ai Turchi
dinanzi Kari ed Ardagan. Il Giornale
Ufficiale dice che nel recente scontro
nei dintorni di Ardagan i Russi per-
dettero 300 uomini e i Turchi 10. Il
figlio di Sciamin partirà prossima-
mente per Caucaso. I Turchi tentano
di recuperare Bajazid. Il cannoneg-
giamento sul Danubio continua.

BOMBAY, 21. — Il Piroscalo India
è partito per Genova e Napoli.

MILANO, 20. — Elezioni — Ser-
vino 256 voti, Correnti 245, Milli 17.
Ballottaggio.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

Da affittarsi

ANCHE SUBITO

Appartamento civile, in primo piano,
posizione centrale — composto di sette
stanze, locali accessori, cucina, can-
tina grande.

Prezzo vantaggiosissimo.
Per informazioni rivolgersi presso
l'Amministrazione del nostro Giorna-
le. (1591)



DEI FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preavviso nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amantici, ordinatamente disposti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a remissioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amantici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio, di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.
5. Avvece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio voluto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Baroli, Medico primario degli Ospedali di Roma, e
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano riaccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.
Nei convalescenti di 77-78 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Felletti — Dott. Luigi Alberti
Sono le firme dei dottori — Vittorini, Felletti ed Alberti
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si richiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ELIXIR FERUNT

Questo eccellente Elixir, serve per riacquistare le perdute forze, rinvigorisce gli spiriti vitali, toglie il tremore dei nervi, netta lo stomaco di tutte le grasse e viscosi umidità, ed acromonie del sangue, ammazza i vermi, libera dopo pochi minuti la Colica, unico preservativo anticolicco, cura l'idropisia e le emorroidi, e in poche ore l'indigestione, leva le indisposizioni dello stomaco, purifica il sangue, promuove la di lui circolazione preserva dalle malattie contagiose, eccita la mestruazione, purga internamente senza dolori, ed estrae il vaiuolo senza il minimo pericolo.

Farmacie fornite del vero e genuino Elixir Ferunt

Este, farm. Negri e far. Martini ora Sarri Dall'Armi Caio. — Ospedaletto, farm. Achilli. — Luzzo Atestino, farm. Mussolini. — Piacenza d'Adige, far. Bardellini. — S. Urbano, farmacia Negroni. — Vescovana, far. Prosdocimi. — Villa-Estense, far. Roveroni. — Montebelluna, far. Spasiani. — Lendinara, far. Campioni, Torquato. — Rovigo, Caffagnoli. — Isola di Mantova, far. Bonifoglio Nestrone. — Noventa Vicentina, far. Trevisan. — Baruchella (Badia Poiesine) farm. Girardi e Montagnana farm. Munerati.

Deposito generale in Este farmacia Negri e farmacia Martini ora Sarri Dall'Armi Caio.

Prezzo per ogni bottiglia Ital. lire 1,00 doppia lire 2,00.

Si spedisce mediante Vaglia Postale o con assegno sulla Ferrovia (ai Farmacisti sconto d'uso) spese in genere a carico del committente. (1492)

SPANDI-ZOLFO CANDI

SISTEMA PRIVILEGIATO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E D'ARGENTO
PREZZO DI CIASCUNO LIRE CINQUE.

Per spese d'imballaggio centesimi 50 e più di due centesimi 25 ciascuno.

Spedizione contro Vaglia a carico del committente.

DEPOSITO E VENDITA

BRESCIA — Ingegnere Deretti Cesare. — ARONA — Sig. Campana Luigi — MILANO — Sig. Biraghi Bernardo, via Cernaia, 10. — Sig. Saino Francesco, via Bocchetto. (1480)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e pelletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associata quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mestruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaro cretismo, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brocciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

Le facili graduare le dosi a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscani. — Torigo, Diego. — Este, Negri. — Crespin, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE

del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico Biancardi, Cattaneo, Arrigoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Mejolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

ROSSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città; essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Callimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.